



Dialoghi di Pistoia La sociologa Luisa Stagi riflette sul proliferare di discorsi e immagini sul cibo e la cucina. Un voyeurismo alimentare che sublima un desiderio che non può essere soddisfatto

Food Porn... ma tutti a dieta

di **Luisa Stagi***

Qualche giorno fa, su una scalinata della piazza principale di Genova, la mia città, sono comparse scritte come «Fare le scale ti permette di bruciare il doppio delle calorie rispetto alla corsa e il triplo rispetto alla camminata veloce» e altre analoghe raccomandazioni che ricordano al/la passante quanto sia importante mantenersi «in forma».

In realtà sono ormai innumerevoli le iniziative promosse da svariate amministrazioni pubbliche per convincere la cittadinanza a dimagrire. La campagna più importante e celebre è stata senza dubbio quella promossa da Michelle Obama per combattere l'obesità negli Usa ma famosa, per esempio, è stata anche l'iniziativa del sindaco di Oklahoma City che qualche anno fa ha ingaggiato la sfida cittadina *This City Is Going On A Diet*, che ha portato a una perdita complessiva di cinquecentomila chilogrammi.

Di moniti e incentivi molte e molti di noi forse non ne avrebbero neppure bisogno, perché al polso o dentro lo zaino portano già con sé dispositivi che ricordano costantemente quanti passi si devono fare o quante calorie bruciare. Chi invece resta di più a casa, può forse aver intercettato in televisione qualche format

sulle diete e il dimagrimento, che sostanzialmente svolge la stessa funzione: fare introiettare l'idea del controllo corporeo. Tali *Makeover*, ormai diffusissimi anche in Italia ma tendenzialmente di origine americana, pare siano stati inizialmente voluti e sponsorizzati dalle lobbies di assicurazioni sanitarie statunitensi, quando compresero che era più conveniente indurre le persone a dimagrire che pagare i costi delle conseguenze di cattivi stili di vita.

Nella società occidentale contemporanea il corpo magro perciò non è solo un ideale estetico ma anche e soprattutto un dovere morale. Essere in forma fisicamente significa infatti collaborare, attraverso le proprie buone condotte, al contenimento della spesa sanitaria. In questo contesto diete e corpo snello assumono perciò un significato politico e parallelamente esplose il fenomeno del *Food Porn*. Per *Food Porn* si intende il proliferare di discorsi e immagini intorno al cibo e alla cucina, un voyeurismo alimentare che permette di sublimare un desiderio che non può essere soddisfatto. Se la prostituzione e la pornografia si sviluppano quando inizia la repressione sessuale (come fece notare il filosofo Michel Foucault) così la gastro-pornografia esplose in un momento storico in cui la maggior parte delle persone è costantemente a dieta. D'altronde nel famoso *Minneso-*

ta *Starvation Experiment*, gli uomini che furono sottoposti a un regime alimentare rigidissimo, simile a una condotta anoressica, in seguito dichiararono che il cibo e le ricette, durante i prolungati digiuni, erano fantasia e pensiero constanti; successivamente tre di loro divennero cuochi di una certa fama.

Alcune ricerche, non a caso, mostrano che tra i/le più grandi seguaci di programmi di cucina ci sono proprio le persone che soffrono di problemi alimentari poiché queste trasmissioni funzionerebbero da sostegno al mantenimento del disturbo. In effetti la costruzione stessa dei palinsesti, con il continuo alternarsi di trasmissioni di cucina e format sul dimagrimento, porta ad affermare che è la stessa offerta televisiva a essere bulimica.

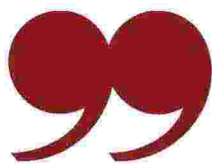
Tuttavia, la contraddizione del «consuma e sii magro» non è l'unico dilemma che ci troviamo a gestire. Nella modernità alimentare il cibo rappresenta un grande e articolato problema. Le scelte alimentari possono infatti avere una valenza etica, come la scelta di non consumare prodotti della grande distribuzione o di allevamenti intensivi. Oppure ambientalistica, come la scelta del bio o veg. O ancora salutistica, come evidenzia la diffusione del panico intorno al grande nemico pubblico colesterolo. E, non ultimo, possono rappresentare un rischio, poiché le numerose epidemie che dalla

«Mucca Pazza» abbiamo dovuto fronteggiare hanno generato una paura alimentare incontrollata e la conseguente diffusione dell'ortorexia (la paura che i cibi siano fonte di pericolo).

Per muoverci in questa complessa e contraddittoria giungla di significati intorno al mangiare o non mangiare alcuni cibi, abbiamo perciò bisogno di figure autorevoli che ci aiutino a essere consumatori competenti. Tra tutti gli esperti che si muovono nella scena gastro-pornografica — nutrizionisti, coach, tate, influencer alimentari, personal trainer — spiccano soprattutto gli chef. Non è strano allora che alcuni di loro siano diventate delle vere e proprie star che si muovono tra talent show, pubblicità e salotti televisivi, o che gli chef siano figure protagoniste di film e serie tv di successo. Con il loro fare sicuro e disinvolto rappresentano sicuramente modelli rassicuranti che incarnano, a volte in modo un po' caricaturale, un tipo di maschilità di tipo tradizionale. Uomini che sanno guidare una brigata ma anche produrre il cibo molecolare, capaci di essere capitani della disciplina e maestri del piacere, rappresentano esattamente quello di cui sentiamo il bisogno.

*Sociologa, è docente all'Università di Genova dove insegna Sociologia, Cibo, cultura e comunicazione e Sociologia dell'immaginario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei dilemmi è la contraddizione del consuma e sii magro

Da sapere



● «Siamo ciò che mangiamo? Nutrire il corpo e la mente», è il tema della XV edizione dei Dialoghi di Pistoia, festival di antropologia del contemporaneo ideato e diretto da Giulia Cogoli, e promosso dalla Fondazione Caript e dal Comune di Pistoia. È in programma dal 24 al 26 maggio.

● La sociologa Luisa Stagi (foto) terrà la conferenza «Food porn e dieta. La nuova comunicazione del cibo» domenica 26 maggio alle 15 presso la sala Palazzo dei Vescovi



A colori
Un piatto giapponese presentato come un'opera d'arte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



191174